

TEMPI MODERNI

Il pericolo è in Rete

PAOLO FORNI

Se una volta i genitori andavano in ansia per le uscite dei figli, oggi - nell'era del Web - forse farebbero bene a preoccuparsi se restano a casa. Magari chiusi nella loro cameretta. A smanettare sul computer. Ma tra le madri e i padri italiani non sembra essere molto diffuso l'allarme sui pericoli della Rete: una ricerca su un campione di circa mille minori indica infatti che solo tre genitori su dieci sono attenti all'uso che i loro figli fanno di Internet. Dallo studio, promosso da **Moige** e Istituto di terapia cognitivo interpersonale e illustrato in occasione del "Safer internet day", emerge che 9 minori su 10 (l'87,8%) navigano in Rete quotidianamente. Il 18% degli intervistati afferma di trascorrere in Rete più di 3 ore al giorno: di questi, 5 su 10 ha dagli 11 ai 13 anni. L'8% si connette invece per più di 5 ore. La socializzazione e il divertimento sono le motivazioni principali che appassionano i ragazzi...

Continua a pagina 11

... al Web: chattare (22,6%) è l'attività preferita dai giovani internauti, seguita dalla possibilità di ascoltare musica (20,3%), e infine giocare (17%). I social network sono molto utilizzati: 6 su 10 (61%) dei ragazzi intervistati dichiara di esserci iscritto. Facebook la fa da padrone: quasi 9 ragazzi su 10 lo preferiscono.

Figli spesso davanti allo schermo, dunque. Ed i genitori che fanno? I minori dai 6 ai 10 anni che fruiscono della Rete senza la loro presenza sono il 31,2%, addirittura 7 su 10 (72,5%) per la classe dagli 11 ai 13 anni, fino ad arrivare alla

quasi totalità nella fascia dai 14 ai 20 (8 ragazzi su 10 sono privi del controllo diretto di un adulto). Solo il 18,6% impartisce dei limiti di tempo nell'utilizzo del computer ai loro figli contro il 35% che non si è mai posto il problema. Questo mentre l'11% dei ragazzi dichiara di visitare siti non adatti alla loro età, il 20% afferma di cancellare la cronologia sul computer per non farla vedere ai propri genitori.

A documentare le insidie in cui si può incappare sul Web sono i dati della polizia postale. Nel 2012, spiega il direttore del servizio, Antonio Apruzzese, sono stati 78 gli arresti effettuati per pedofilia online, con 335 denunce, 30.204 siti monitorati, 412 perquisizioni effettuate e 461 siti Web pedopornografici inseriti nella "black list".

L'allarme lo lancia anche il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. "E' necessario - auspica - sensibilizzare ed informare sull'importanza del corretto utilizzo di Internet e trasmettere la conoscenza dei rischi connessi all'uso improprio della rete e ai pericoli che nasconde dietro immagini seducenti". Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo si schiera contro il cyberbullismo. "Dovremmo - osserva - cominciare a parlare di cyber-education. La scuola italiana ha la necessità di avviare fin dalle elementari un processo educativo: dobbiamo dare ai ragazzi gli strumenti per poter vivere in questa società più liquida".

Ma c'è da sentire anche il rovescio della medaglia. Troppo realistico, cruento e "scioccante". Così è Internet per i ragazzi, secondo il report annuale Eu Kids Online, finanziato dal Programma per la sicurezza di Internet della Commissione Europea. Condotta su circa 10 mila giovani, l'indagine indica soprattutto Youtube come "fonte di preoccupazione o fastidio", sia per i contenuti personali caricati dagli utenti sia per le notizie "troppo reali" riportate sul portale dai diversi media.

Anche questa ricerca è stata pubblicata sempre in occasione del Safer Internet Day 2013. Per l'Italia la ricerca è stata condot-

ta da OssCom, il Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica di Milano. "Il report - raccontano gli esperti - dà voce direttamente ai ragazzi, che raccontano quali sono i rischi di Internet che più li infastidiscono. E che hanno risposto alla domanda aperta: Quali cose su Internet potrebbero infastidire i ragazzi della tua età?". La risposta è stata netta: "Le piattaforme di video-sharing come YouTube - riporta l'indagine - sono in cima alla classifica delle piattaforme più rischiose. I ragazzi le associano a contenuti violenti o pornografici, insieme a una varietà di altri rischi di contenuto. Fra i ragazzi che hanno fatto esplicitamente riferimento a piattaforme e servizi online, il 32% ha citato siti di video-sharing come YouTube, il 29% siti Web, il 13% i social network e il 10% giochi online. Proprio in Italia i ragazzi si mostrano particolarmente sensibili alla violenza online. E' come se Internet fosse un nuovo contenitore di sfide e preoccupazioni consolidate.

